

Il primo giorno dello scrittore in città, fra critiche a Berlusconi e giudizi sulla religione

SARAMAGO L'ANTICLERICALE

“SINDONE, NESSUNA STRANEZZA”

VERA SCHIAVAZZI

PER José Saramago, Torino è «misteriosa». Non già perché «dietro ogni angolo potresti incontrare un diavoleto», come dice scherzando, o perché in certe piccole piazze stanno in bella vista sulle facciate dei palazzi simboli esoterici e cabalistici. Semmai, perché la gente ci crede, in quella che dovrebbe essere ed è una città «*ultracivilizada*», come la chiama il Premio Nobel, che qui è venuto per una fitta due giorni di incontri e presentazioni.

Saramago elude con l'eleganza dell'età una domanda sui suoi ricordi del Premio Grinzane, al quale si devono le sue precedenti visite in Piemonte («ho tanti anni, ho ricevuto tanti premi, ho tanti amici in Italia...»), ma non si sottrae, sempre in tema di torinesità, a quella sulla Sindone. Che effetto fa, a lui così rigorosamente e spietatamente iconoclasta verso tutte le manifestazioni religiose, l'idea che centinaia di migliaia, addirittura milioni di pellegrini siano attesi qui per adorare un lenzuolo che si dice abbia avvolto il corpo di Cristo, e che altri sostengono essere un falso? «L'unica stranezza della religione è il perché gli uomini continuano a crederci. Non c'è nient'altro. Tra pochi giorni uscirà in Spagna e in America Latina il mio libro dedicato a Caino, una rifles-

sione su come il Cristianesimo e il suo libro più importante, la Bibbia, si sia fondato su un omicidio».

La giornata torinese dello scrittore è iniziata alla Torre di Abele, la libreria di via Pietro Micca, insieme alla moglie Pilar. Qui, Saramago ha iniziato a parlare di politica (la notizia del Nobel per la Pace a Barack Obama non era ancora arrivata, ma su di lui ci sono state comunque parole di speranza così come sulla Corte Costituzionale italiana), ha firmato autografi e sottoscritto la proposta del padrone di casa, Rocco Pinto, a tutela delle librerie indipendenti. Nel pomeriggio ancora incontri e interviste, mentre oggi Saramago sarà a Palazzo Nuovo alle 12 - non più alla Facoltà di Scienze politiche - per una conversazione con gli studenti condotta da Angelo d'Orsi, nell'ambito delle iniziative per il **FestivalStoria**.

Al centro dell'attenzione, né potrebbe essere altrimenti in un momento politico che pare fatto apposta per sostenere l'uscita de *Il Quaderno*, il nuovo libro tratto dal blog dello scrittore e pubblicato in Italia dalla torinese Bollati Boringhieri, i giudizi taglienti e impietosi del Nobel portoghese su Berlusconi e i suoi omologhi nel mondo. Liberatosi di Bush, un altro dei suoi bersagli, e ammonito Obama sulla «responsabilità ancora

più grande» che deve sentire dopo l'investimento che la comunità internazionale ha fatto a Stoccolma, Saramago è libero di dedicarsi alle cose di casa nostra: «Non ho consigli da dare agli italiani, ma credo che debbano tornare a essere all'altezza del loro passato. Il fatto che Berlusconi sia stato messo in difficoltà sulla sua vita privata potrebbe anche non piacermi se questa fosse davvero tale, ma la vita privata smette di esserlo quando sono gli stessi protagonisti a farla diventare pubblica, anche per il ruolo che rivestono. Con che coraggio Berlusconi può affermare che la presenza di Patrizia D'Addario in tv è offensiva quando lui stesso l'ha invitata più volte a casa sua, cioè nella casa del capo del governo? La verità è che disprezza tutte le donne, e di conseguenza anche tutti i cittadini». Ma ci sono critiche anche per la sinistra e la sua incapacità di risvegliare le «coscienze addormentate» dei popoli: «Ci si sarebbe potuti aspettare che di fronte a una crisi economica così grave la sinistra e i sindacati si facessero sentire con proposte e forze nuove. Invece, silenzio. Nonostante io sia d'accordo con Bertolt Brecht quando afferma che fondare una banca è più grave che rapinarne una, credo che alla fine il capitalismo riuscirà a rattoppare se stesso».

“

Non ricordo

Il Grinzane per il quale sono già stato invitato varie volte in Piemonte? Ho tanti anni, ho ricevuto tanti premi, ho tanti amici in Italia

“

Lo detesto

Con che coraggio il vostro premier può dire che la presenza della D'Addario in tv è offensiva, quando lui l'ha invitata a casa sua

”

”



www.ecostampa.it

ALLA TORRE DI ABELE
Saramago legge le gesta
di Berlusconi nella foto
di Pasquale Juzzolino

